

ALTRE MOSTRE A VENEZIA

ARIANNA TESTINO

Sono trentuno gli eventi collaterali che, insieme alle partecipazioni nazionali, affiancano *In Minor Keys*, la 61. Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia progettata da Koyo Kouoh e sviluppata dal suo team – a cui appartengono Gabe Beckhurst Feijoo, Marie Hélène Pereira, Rasha Salti, Siddhartha Mitter e Rory Tsapayi – dopo la prematura scomparsa della curatrice.

Le urgenze sociali e politiche della nostra epoca innervano alcune delle molte iniziative accolte da palazzi, fondazioni e spazi culturali. Ne sono un esempio *TURANDOT: To the Daughters of the East* – la mostra promossa da Parasol Unit Foundation for Contemporary Art nella cornice di **palazzo Franchetti**, riunendo gli interventi di undici artiste provenienti dai territori orientali – e *Nalini Malani: Of Woman Born*, l'intervento site-specific dell'artista indiana presso i Magazzini del sale. **Palazzo Mora**, invece, fa da sfondo a “_____” * * * *Gaza - No Words - See the Exhibit*, la rassegna presentata dal Palestine Museum US e incentrata su un arazzo realizzato da donne palestinesi con la tecnica del “tatreez” per mantenere vivo il ricordo dei fatti recenti.

Gli esiti dell'indagine creativa di Lee Ufan e **Leandro Erlich** sono al centro degli eventi collaterali allestiti rispettivamente presso **SMAC Venice** e il **Negozio Olivetti**, bene FAI in piazza San Marco. Dipinti storici e recenti, ampie installazioni e una nuova commissione site-specific testimoniano l'evoluzione del linguaggio di Ufan, mentre le circa venti opere di Erlich evidenziano il suo interesse verso le forme ibride e il labile confine che separa natura e artificio.

Anche il resto dell'offerta espositiva cittadina merita attenzione, grazie al ricco palinsesto strutturato in concomitanza con la Biennale arte 2026. La contemporaneità è protagonista alle **Gallerie dell'Accademia**, che ospitano Marina Abramović, prima artista donna vivente a cui l'istituzione veneziana intitola una grande mostra. La rassegna affianca lavori storici e nuovi interventi nel solco del dialogo fra l'energia performativa veicolata da Abramović e la tradizione rinascimentale custodita dalle Gallerie dell'Accademia.

La pittura di Michael Armitage e le installazioni multimediali di Amar Kanwar sono il cuore pulsante delle mostre allestite a **palazzo Grassi**, mentre i dipinti, i collage, le installazioni e le sculture di Lorna Simpson e la pratica ispirata alla performance di Paulo Nazareth animano **Punta della dogana**, sede lagunare, insieme a palazzo Grassi, della Pinault Collection.

Se alla **Casa dei tre occhi**, polo del Berggruen Institute Europa sull'isola della Giudecca, i riflettori illuminano Joseph

Oltre alle novantanove partecipazioni nazionali, la Biennale arte di Koyo Kouoh è accompagnata da decine di eventi collaterali. E il palinsesto delle altre mostre veneziane non è da meno.



Qui sopra,
Erwin Wurm,
It's Not Me, It's Not You
(*Mind Bubbles*) (2025),
in mostra al Museo Fortuny
(Erwin Wurm).



Kosuth, pioniere del movimento concettuale, a **palazzo Diedo** Berggruen Arts & Culture presenta *Strange Rules* – il progetto interdisciplinare ideato da Mat Dryhurst, Holly Herndon e Hans Ulrich Obrist e fondato sulla Protocol Art – e la mostra *Unfinished* di Ceal Floyer, l'artista britannica scomparsa nel dicembre 2025 e impegnata in una ricerca che combina fotografia, video, installazioni sonore, scultura e ready-made.

La **Fondazione dell'Albero d'oro** ospita *Patrick Saytour. Le pli et le temps*, dedicata a un protagonista della scena sperimentale francese fin dagli anni Sessanta.

Rimanendo in tema di contemporaneità, la Fondazione Musei civici celebra la pittura di Jenny Saville a **Ca' Pesaro – Galleria internazionale d'arte moderna** e schiude la Sala delle quattro porte del **Museo Correr** alla poetica di Bizhan Bassiri. Sempre in area Marciana, **SMAC Venice** raggruppa un centinaio di opere che delineano la traiettoria artistica di Alighiero Boetti nell'arco di quasi tre decenni, mentre a **Palazzo ducale** l'elemento acquatico diventa la chiave di lettura per studiare la vita sociale e le pratiche religiose di etruschi e veneti nel I millennio a.C. La riflessione sulla scultura di Erwin Wurm si concretizza, invece, negli ambienti del **Museo Fortuny**.

A Ca' Corner della Regina, sede della **Fondazione Prada**, si dipana l'inedito incontro fra Arthur Jafa e Richard Prince: fotografie, video, sculture, dipinti e installazioni veicolano la critica mossa da entrambi gli artisti nei confronti della società americana, seppur da prospettive differenti.

Il **Museo di palazzo Grimani** inaugura la prima mostra personale in Italia di Amoako Bofofo, la cui pittura si concentra sulla ritrattistica come mezzo per parlare della cultura africana e del tema della diaspora. A poca distanza, la **Fondazione Querini Stampalia** accende i riflettori sull'importanza del suono nella poetica di Hans Hartung: avvolgendo il filo della sua carriera, la mostra chiarisce le origini della sua passione per la musica e stabilisce un'analogia fra le dinamiche dell'astrazione pittorica e quelle della composizione musicale, accostando circa ottanta dipinti, documenti e oggetti impiegati da Hartung nel lavoro in studio.

Punta sull'idea di comunità *Diario veneziano* – il progetto di Ilya ed Emilia Kabakov e attuato da quest'ultima dopo la morte del marito –, che trasforma il piano nobile di **Ca' Tron**, sede dell'Università Iuav di Venezia, in una sorta di installazione corale. Si cambia geografia con il focus sugli esordi londinesi di Peggy Guggenheim proposto dalla **Collezione** che porta il suo nome e si cambia registro visivo alle **Stanze della fotografia**, sull'isola di San Giorgio Maggiore, con la grazia geometrica degli scatti di Horst P. Horst.

Stessa isola, la **Fondazione Giorgio Cini** rende omaggio ai nuovi dipinti su fondo oro di Georg Baselitz – e sempre di pittura contemporanea si parla con la mostra di David Salle alla **Galleria di palazzo Cini**, nel sestiere di Dorsoduro –, mentre alle **Stanze del vetro** va in scena il terzo capitolo del ciclo che indaga la presenza del vetro di Murano alla Biennale: stavolta gli anni presi in esame sono quelli inclusi fra il 1948 e il 1958. ◀

TURANDOT:

To the Daughters of the East
a cura di Ziba Ardalan
ACP – palazzo Franchetti
San Marco 2847
dal 9 maggio al 31 ottobre
www.parasolunit.org

Nalini Malani - Of Woman Born
a cura di Roobina Karode
Magazzini del sale n. 5
dal 9 maggio al 22 novembre
www.knma.in

“ ” * * Gaza -
No Words - See the Exhibit
Palazzo Mora
strada Nova, Cannaregio 3659
dal 9 maggio al 22 novembre
www.falastin.museum

Lee Ufan
a cura di Jessica Morgan
SMAC Venice, piazza San Marco 105
dal 9 maggio al 22 novembre
<https://smacvenice.org>

Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti
a cura di Marcello Dantas
Negozio Olivetti, piazza San Marco 101
dal 9 maggio al 22 novembre
<https://fondoambiente.it/luoghi/negozio-olivetti>

Marina Abramović: Transforming Energy
a cura di Shai Baitel
Gallerie dell'Accademia
dal 6 maggio al 19 ottobre
www.gallerieaccademia.it

Michael Armitage. The Promise of Change
a cura di Jean-Marie Gallais, in collaborazione con Hans-Ulrich Obrist per il catalogo, Caroline Bourgeois, Michelle Mlati
Amar Kanwar. Co-travellers
a cura di Jean-Marie Gallais
palazzo Grassi
fino al 10 gennaio 2027
www.pinaultcollection.com

Lorna Simpson. Third Person
a cura di Emma Lavigne
Paulo Nazareth. Algebra
a cura di Fernanda Brenner
Punta della dogana
fino al 22 novembre
www.pinaultcollection.com

The-exchange-value-of-language-has-fallen-to-zero
a cura di Mario Codognato e Adriana Rispoli
Casa dei tre occhi
fondamenta Zitelle 43
fino al 22 novembre
<https://berggruen.org>

Strange Rules

ideato da Mat Dryhurst, Holly Herndon e Hans Ulrich Obrist, curato con Adriana Rispoli
dal 4 maggio
Unfinished
a cura di Ann Gallagher e Jonathan Watkins
dal 4 maggio al 22 novembre
palazzo Diedo
fondamenta Diedo, Cannaregio 2386
<https://berggruenarts.org/it>

Patrick Saytour. Le pli et le temps. La piega e il tempo
a cura di Daniela Ferretti
Fondazione dell'Albero d'oro, palazzo Vendramin Grimani
fino al 22 novembre
<https://fondazionealberodoro.org>

Jenny Saville a Ca' Pesaro
a cura di Elisabetta Barisoni
Ca' Pesaro - Galleria internazionale d'arte moderna
Santa Croce 2076
fino al 22 novembre
<https://capesaro.visitmuve.it>

Principe. Il nottambulo del Pensiero Magmatico
a cura di Chiara Squarcina e Bruno Corà
museo Correr, Sala delle quattro porte, San Marco 52
fino al 22 novembre
<https://correr.visitmuve.it>

Alighiero Boetti
a cura di Elena Geuna
SMAC Venice
piazza San Marco 105
dal 7 maggio al 22 novembre
<https://smacvenice.org>

Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari
a cura di Chiara Squarcina, Margherita Tirelli
Palazzo ducale, San Marco 1
fino al 29 settembre
<https://palazzoducale.visitmuve.it>

Erwin Wurm
a cura di Elisabetta Barisoni e Cristina Da Roit
Museo Fortuny
San Marco 3958
dal 6 maggio al 22 novembre
<https://fortuny.visitmuve.it>

Helter Skelter: Arthur Jafa and Richard Prince
a cura di Nancy Spector
Fondazione Prada
Ca' Corner della Regina dal 9 maggio al 23 novembre
www.fondazioneprada.org



MOSTRE IN CITTA'



ANTEPRIMA BIENNALE DI VENEZIA

Tour tra i sestieri Monografiche e collettive

Da piazza San Marco all'Isola di San Giorgio, gli appuntamenti da non perdere in musei, fondazioni e spazi espositivi

DI STEFANO CASTELLI



SOPRA. Alighiero Boetti, *Aerei*, 1989, inchiostro su carta fotografica su tela, tre parti, cm 147x299 (SMAC Venice).

Tra le collaterali ufficiali e le esposizioni che si svolgono in musei, fondazioni e altri spazi, la quantità di proposte in concomitanza della Biennale d'arte è sempre più ricca. E la qualità, quest'anno in particolare, non manca. Ecco una selezione, suddivisa per sestieri, per predisporre un itinerario personalizzato.

SAN MARCO. Già in piazza San Marco si incontrano due grandi nomi, entrambi allo **SMAC** (smacvenice.it).

org), alle **Procuratie**: **Alighiero Boetti** (1940-1994), dal 7 maggio al 22 novembre con una retrospettiva in cento lavori, e **Lee Ufan** (1936), che dal 9 maggio al 22 novembre espone dipinti, installazioni e una nuova opera *site specific*. A pochissimi metri, al **Negoziò Olivetti** (fondoambiente.it), dal 9 maggio al 22 novembre **Leandro Erlich** (1973) si confronta con l'architettura di Carlo Scarpa. Un altro dialogo è quello al **Museo Correr** (correr.visitmuve.it), dove i lavori di **Julian Charrière** (1987) incontrano i marmi di Canova. Dal 9

maggio al 6 settembre, **Palazzo Marin** è la sede della première di *Do you dare!*, nuova trilogia di film di **Shirin Neshat** (associazionegenesi.it), mentre **Pablo Picasso**, **Giorgio Morandi** e **Claudio Parmiggiani** sono i protagonisti dell'indagine sulla natura morta alla **Fondazione Bevilacqua La Masa** (dal 7 maggio al 25 luglio, tornabuoniart.fr). Importanti monografiche sono quelle di **Erwin Wurm** (1954) a **Palazzo Fortuny** (fortuny.visitmuve.it, dal 6 maggio al 22 novembre) e di **Michael Armitage** (1984) a Palazzo Grassi (pi-

MOSTRE IN CITTÀ

© Erwin Wurm, Bildrecht, Vienna 2026. Foto Markus Grindwohl



Erwin Wurm
(Palazzo Fortuny).

© Succession Picasso 2026



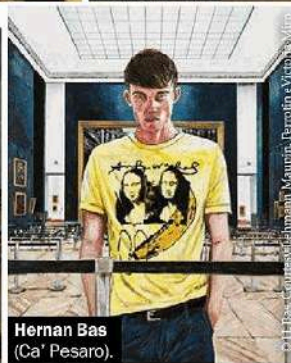
Pablo Picasso
(Bevilacqua La Masa).



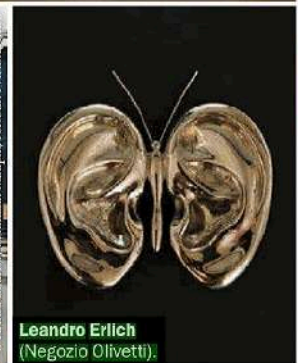
Joseph Kosuth
(Casa Tre Oci).



Francesco Guardi
(Ca' Rezzonico).



Hernan Bas
(Ca' Pesaro).



Leandro Erlich
(Negozio Olivetti).

Courtesy | Kosuth e Sem Kelly Gallery; Foto Jhon Wiche
Courtesy | Lavinia Erlich Studio

ANTEPRIMA BIENNALE DI VENEZIA

naultcollection.com, fino al 10 gennaio 2027), che accoglie anche una grande installazione di **Amar Kanwar** (1964). Il "santuario cibernetico" di **Lu Yang** (1984) è all'**Espace Vuitton** dall'8 maggio al 4 ottobre, mentre a **Palazzo Franchetti** sono allestite una collettiva che prende spunto dalla figura di Turandot con opere di undici artiste tra cui **Huma Bhabha** e **Mona Hatoum** (9 maggio-31 ottobre, parasolunit.org) e, dal 9 maggio al 22 novembre (ccat.uz), una monografica del concettuale uzbeko **Vyacheslav Akhunov** (1948).

CASTELLO E DORSODURO. Nel sestiere Castello, appuntamento con la pittura di **Amoako Bofo** (1984) a **Palazzo Grimani** (6 maggio-22 novembre, museiveneto.cultura.gov.it) e all'**Ospedaletto** con la videoarte della collettiva **Canicula** (6 maggio-22 novembre, www.inbetweenartfilm.com). A **Palazzo Gradenigo**, l'artista curdo-turco **Ahmet Güneştekin** (1966) apre invece la sua fondazione con la prima mostra **Silenzio** (6 maggio-1 novembre, ahmetgunestekin.com).

C'è poi solo l'imbarazzo della scelta a Dorsoduro. Le **Gallerie dell'Accademia** celebrano gli ottant'anni di **Marina Abramović** (1946) con la grande mostra **Transforming energy** (gallerie.accademia.it, 6 maggio-19 ottobre); la **Collezione Peggy Guggenheim** (guggenheim.venice.it, fino al 19 ottobre) ricostruisce con capolavori dell'epoca gli anni londinesi come gallerista della sua "fondatrice"; **Punta della Dogana** (pinaultcollection.com) propone fino al 22 novembre la radicale e influente ricerca di **Lorna Simpson** (1960) e gli interventi impegnati e suggestivi di **Paulo Nazareth** (1977); la **Galleria di Palazzo Cini** presenta una mostra di **David Salle** (servizio a pagina 104). Un altro importante intervento site specific è quello di **Nalini Malani** (1946) ai **Magazzini del sale n. 5** (9 maggio-22 novembre, knma.org). Ai **Magazzini del Sale n. 3** (fino al 22 novembre, pedrocabritareis.com) si scopre invece una parte meno conosciuta, quella pittorica, della produzione di **Pedro Cabrita Reis** (1956). I dipinti di

Francesco Guardi (1712-1793) della collezione di Calouste Gulbenkian sono fino all'8 giugno a **Ca' Rezzonico** (carezzonico.visitmuve.it); a **Palazzo Contarini Polignac** c'è la collettiva **Still joy** organizzata dall'ucraino **Pinchuk art centre** (9 maggio-1 agosto, pinchukartcentre.org), mentre il nuovo "polo" **Casa Sanlorenzo** apre con una collettiva trasversale che riunisce **Calder, Melotti, Fontana, Cragg, Maloberti** (6 maggio-28 giugno, sanlorenzoyacht.com).

SANTA CROCE, SAN POLO E CANNAREGIO. Grandi nomi a Santa Croce: a Ca' Corner la **Fondazione Prada** (fondazioneprada.org, 9 maggio-23 novembre) accosta **Richard Prince** (1949) e **Arthur Jafa** (1960); **Emilia Kabakov** (1945) realizza la sua installazione "collaborativa" a Ca' Tron (9 maggio-28 giugno); a Ca' Pesaro (capesaro.visitmuve.it) sono indagati gli approcci odierni alla raffigurazione del corpo con due personali, quella fino al 22 novembre di **Jenny Saville** (1970) e quella, dal 7 maggio al 30

© Georg Baselitz, Foto Stefan Acherhager
Georg Baselitz
 (Fondazione Cini).

© A. Kanwar, Courtesy Marian Goodman Gallery
Amar Kanwar
 (Palazzo Grassi).

Ercolo Barovier - Murano
 (Le stanze del vetro).

© Dayanita Singh/Archivio
Dayanita Singh
 (Archivio di Stato).

© Anoko Bofo, Courtesy Gagosian, Foto Niti Odzanima
Anoko Bofo
 (Palazzo Grimani).

Shirin Neshat
 (Palazzo Marini).

© Kunstsammlung Tübingen, Dautmarco
Rita Kern-Larsen
 (Peggy Guggenheim).

© Archivio Gianni Berengo Gardin
Gianni Berengo Gardin
 (Palazzo Flangini).

agosto, di **Heman Bas** (1978). Mostre di big del contemporaneo si trovano anche a San Polo, con **Dayanita Singh** (1961) all'Archivio di Stato fino al 31 luglio (archiviodistatovenezia.it) e **Jan Fabre** (1958) alla Scuola Grande di San Rocco, dal 9 maggio al 22 novembre (scuolagrandesanmarocco.org). A Cannaregio si incontrano la nuova mostra di **Anish Kapoor** (1954) nel "suo" Palazzo Manfrin (anishkapoor.com), dal 5 maggio al 9 agosto), la fotografia di **Gianni Berengo Gardin** (1930-2025), fino al 30 giugno alla Fondazione di Venezia presso Palazzo Flangini (fondazionedivenezia.org), e la collettiva *Aura*, dal 5 maggio al 22 novembre presso **Ama Venezia** (ama.art), nuovo spazio del collezionista **Laurent Asscher**. Nello stesso sestiere, **Berggruen arts & culture** (berggruenarts.org) propone nella sua sede di **Palazzo Diedo** dal 4 maggio al 22 novembre la personale di **Ceal Floyer** (1968-2025) e *Strange rules*, approfondimento sulla "Protocol art". Un'altra iniziativa di Berggruen arts & culture è la personale di **Joseph Kosuth** (1945)

che però si tiene alla Giudecca, alla **Casa dei Tre Oci** (fino al 22 novembre).

SULLE ISOLE. Anche le mostre sulle isole, infine, valgono lo spostamento. A San Giorgio espongono dal 9 maggio al 22 novembre **Barry X Ball** (1955), che interviene con le sue sculture all'interno dell'Abbazia (abbaziasan-giorgio.it); **Georg Baselitz** (1938), dal 5 maggio al 27 settembre alla **Fondazione Cini** (cini.it); fino al 22 novembre **Le stanze del vetro** (lestanzedelvetro.org) ospitano una rassegna sul vetro di Murano alla Biennale dal 1948 al 1958 e fino al 5 luglio a **Le stanze della fotografia** (lestanzedellafotografia.it) si tiene la monografica del fotografo **Horst P. Horst** (1906-1999). Infine sull'Isola di San Giacomo inaugura la nuova sede della **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** (fsrr.org) con un ricco programma che comprende, tra l'altro, una personale aperta dal 7 maggio al 12 settembre di **Matt Copson** (1992) e installazioni di artisti come **Thomas Schütte** (1954) e **Goshka Macuga** (1967). ■

© Riproduzione riservata

SUSSURRI & GRIDA

DI ARGÀNO BRIGANTE®

e-mail: arganobrigante@cairoeditore.it

Courtesy Associazione Arte Continua. Foto: Ela Bialkowska OKNO Studio



I filosofici castelli di sabbia di **Leandro Erlich**

COLLE VAL D'ELSA. Prestigiato di emozioni, scenografico, ma anche ineffabile e sottile. **Leandro Erlich** (Buenos Aires, 1973) crea dispositivi emozionali stupefacenti, tra set da cinema e minimalismo poetico, come le nuvole al **Negozio Olivetti** durante la Biennale di Venezia, ma non solo. In provincia di Siena, fino a ottobre, gli archi medievali del ponte di San Francesco ospitano *Sotto gli archi del tempo*, il suo nuovo progetto di castelli di sabbia (nella foto). «Un'intuizione dell'infinito, ma anche un confronto con il tempo. La sabbia è il risultato di milioni di anni di erosione», ha spiegato. «Superficie fragile su cui si dispiega la nostra esistenza finita».

CHI VA CHI VIENE

Melissa Chiu arriva al Guggenheim museum

NEW YORK. Ai vertici del Guggenheim museum giunge **Melissa Chiu** (nella foto). La Solomon R. Guggenheim Foundation ha annunciato la sua nomina alla direzione artistica e alla gestione operativa del museo newyorkese.

Australiana, nata a Darwin nel 1972, è già stata direttrice dell'Hirshhorn museum and sculpture garden dello Smithsonian. Dal 1° settembre lavorerà a stretto contatto con la direttrice della fondazione, Mariët Westermann, e con gli altri direttori della rete Guggenheim.



© Solomon R. Guggenheim Foundation

È questa una organizzazione possente e tutta virtuosamente al femminile, con Karole P. B. Vail alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia; Miren Arzalluz a Bilbao e Stephanie Rosenthal al Guggenheim di Abu Dhabi.

DIY

La casa degli **Eames** oggi è per tutti

MILANO. Tra innovazione e storia dell'architettura, ecco l'**Eames Pavilion System**, una collaborazione tra Eames Office e il brand spagnolo di mobili Kettal. In Triennale, in occasione della Design Week, è stato presentato il sistema architettonico modulare progettato da **Charles e Ray Eames** per costruire la loro casa-studio in California. Ora messo in produzione, consente a chiunque di realizzare la propria residenza (sotto, un esempio) "alla maniera" degli Eames.



10 **Arte**

La Nona Ora da tavolo di **Maurizio Cattelan**



MILANO. Maurizio Cattelan (Padova, 1960) rivisita una delle sue opere più controverse, *La Nona Ora*. L'installazione del 1999, raffigurante Papa Giovanni Paolo II a terra travolto da un meteorite, viene tradotta in un multiplo da scrivania (nella foto), una miniatura prodotta, guarda caso, in 666 esemplari. In resina dipinta a mano con la croce in metallo, misura complessivamente cm 12,5x29,5x19. Il costo? 2.310 euro.

{ COSA C'È DI NUOVO }

*News & Trend**case, case, case...*

Tre interpretazioni del tema che amiamo. Sopra, un'opera della serie 'Finestre Urbane' dell'artista cinese Du Hai Jun, in mostra dall'8/5 al 31/7 alla Cavana Gallery, a Venezia. @bigeyesinternational A destra, un'opera dell'argentino **Leandro Erlich** che affronta il tema dello sradicamento fisico ed emotivo. 'Hybrids', dal 9/5 al 22/11 a Venezia, nel negozio Olivetti di piazza San Marco. » fondoambiente.it Sotto, l'installazione 'The Smallest Coffee Shop at Home', realizzata da De'Longhi con il miniaturista Simon Weisse, presentata alla Milano Design Week di aprile: macchine per il caffè diventano case! » delonghi.com |CM|



Leandro Erlich. Pulled by the Roots



I FANTASTICI

4



scelti da
Elisabetta Viganò
stylist CF style

Nello store online del laboratorio di Rossana Brambilla.

» rossanabrambilla.com

Nel suo laboratorio di Torre de' Roveri (BG), Rossana crea oggetti in ceramica che prendono forma con l'ausilio di mani, lentezza e amore. Tiene anche corsi aperti a principianti ed esperti.



LAMPADA Equilibrio color caffè in finitura liscia e materica satinata [cm 18x14x 37h € 360].



UCCELLINI storno arancio e storno becco d'oro, con supporti [cm 12,5x5,5x5,5h € 64 cad].



SCULTURA Simulacrum custodisce due sfere, simbolo di vita in formazione e d'unione indissolubile [ø cm 10x29h € 340].



VASO Eclissi - Tramonto dotato di coperchio con un ramo naturale [ø cm 12x18h € 75].

Bonsai Festival

Per tutti gli amanti di queste meravigliose mini-sculture botaniche, dal 9 al 17/5 presso Crespi Bonsai a Parabiago (MI), c'è il 15° Satsuki Bonsai Festival, mostra-mercato di spettacolari azalee in miniatura. Per tutta la durata dell'evento, lezioni-dimostrazioni e visite guidate. » crespi Bonsai.com |CR|



DC ART

1. Bibbiena

Mostra

Gian Paolo Barbieri
Un viaggio nello sguardo
 CIFA, Bibbiena Ar
 Fino al 2 giugno 2026
centrofotografia.org

2. Milano

Mostra

Marcel Duchamp
& Sturtevant
Dialogues are mostly
fried snowballs
 Palazzo Belgioioso, Milano
 Fino al 23 luglio 2026
ropac.net

3. Milano

Mostra

Refracted Worlds
Contemporary Japan
Through Multiple Lenses
 Chiringhelli Art Gallery, Milano
 Fino al 27 giugno 2026
ghiringhelliart.com

4. Verbania

Mostra

Alessandro Mendini. Cose.
Stanze come mondi
 Villa Giulia, Verbania
 Fino al 27 settembre 2026
viviverbania.it

5. Tremezzina

Mostra

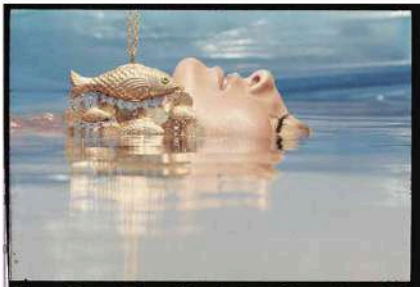
Saluti da Villa Carlotta
 Villa Carlotta, Tremezzina Co
 Fino all'8 dicembre 2026
villacarlotta.it

6. Venezia

Mostra

Hybrids. Leandro Erlich
al Negozio Olivetti
 Negozio Olivetti, Venezia
 Fino al 22 novembre 2026
fondoambiente.it/luoghi/negozio-olivetti

1.



Gian Paolo Barbieri, *Alberta Tiburzi, Kenya, 1969*

2.



Irving Penn, *Marcel Duchamp (1 of 2)*,
 New York, 1948, Gelatin silver print (IRP 1032)
 © The Irving Penn Foundation,
 Courtesy Thaddaeus Ropacgallery London
 · Paris · Salzburg · Milan · Seoul

3.



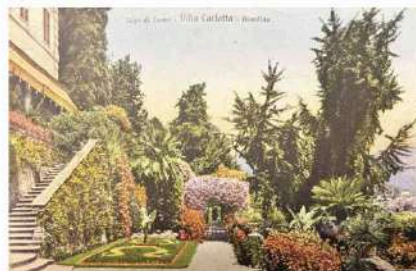
Kenjiro Okazaki, *Something from Somewhere Else, 2025*

4.



Alessandro Mendini, *Interno di un Interno*,
 1990, Disegno, pennarelli
 e matite colorate su carta, cm 21x29,7,
 Archivio Alessandro Mendini

5.

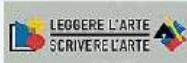


Brunner & C., *Terrazza degli agrumi*,
 Primo-decennio sec. XX

6.



Leandro Erlich, *"Pulled by the Roots"*,
 Resina colata, bronzo colato
 e lastre acriliche



Toti CARPENTIERI

Esercitati da tempo nel ruolo di giurato, ci apprestiamo a vivere l'esperienza mai immaginata di contribuire all'assegnazione dei due Leoni d'oro della 65esima Mostra Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Ci mancava. Lo faremo con le abituali autonomia critica e severità di giudizio, valutando con discernimento tra ragionevolezza e stravaganza, fino a tirar fuori i due nomi richiesti. Si giustifica allora, questa "guida minima" che abbiamo costruito, e che ci piace rendere manifesta al lettore, sconosciuto compagno di giuria, in partenza per Venezia.

Prestando attenzione per primo, tra i noti/poconoti/ignoti/del tutto illi partecipanti (nessun italiano tra loro) dislocati nel Padiglione Centrale ai Giardini e all'Arsenale, sedici contemporanee di "In Minor Keys" - il progetto di Koyo Kouoh, scomparsa lo scorso maggio, che invitava "A

A Venezia con un leone da assegnare: una guida minima alla Biennale

rallentare il passo e sintonizzarsi sulle frequenze delle tonalità minori" ascoltando "i segnali persistenti della terra e della vita" tra periferie e centri, tra condivisioni e trascendenza, a Marcel Duchamp cantare dell'autonomia dell'oggetto e del suo rapporto con lo spazio. Per poi andare alle indagini di Alfredo Jaar, alle installazioni/narrazioni di Laurie Anderson, alle sfere sospese di Wangchi Mutu, al dialogo tra figura castrazione di Hala Shoukair, alla narrazione fotografica di Solrab Hura e alla giocosità di Carsten Holler, oltre che a Kader Attia, Otobong Nkanga, Yoshiko Shimada e Vera Tamari.

Più complesso il muover si tra i 100 (abbandona la Repubblica Islamica dell'Iran, sopraggiungono la Repubblica Unita della Tanzania e la Repubblica delle Seychelles) padiglioni nazionali,

che si estendono oltre i succitati Giardini e Arsenale, ma prima ancora, ci piace evidenziare due curatele eccezionali: Tony Shafrazi e Tina Chalkian per l'ardimento Zadik Zadikian - alle Fondamenta Case Nuove di Castello che crea aeree sculture astratte legate alla numerologia, e Hans Ulrich Obrist e Ben Vickers per il Padiglione della Santa Sede in una "proghiera sonora" tra Santa Maria Ausiliatrice e il Giardino Mistico - ovvero tra Castello e Cannaregio - con il Soundwalk

Una Biennale che ha aperto nel segno di Duchamp e tra venti di guerra

Collective, in omaggio alla vita e all'eredità della monaca benedettina Santa Hedegarda di Bingen. E quindi passare all'installazione immersiva di Khaled Sabbabi (Australia), alle architetture contemporanee di Abbas Akhavan (Canada), al dialogo sugli spazi del potere di Henrike Naumann e Sung Tieu (Germania), al riferimento alla caverna di Platone di Andreas Angelidakis (Grecia), alle bambole di Ei Arakawa-Nash (Giappone), al Untitled (a gathering of remarkable people) proposto dal Qatar coinvolgendo Rirkrit Tiravanija/Sophia Al Maria/Tarek Atoui/Alia Farid/Fadi Kattan, alle cartoline dal mondo di Oriol Vilanova (Spagna), alle sculture di Alma Allen tra manualità e robotica (Stati Uniti d'America), al canale d'acqua con suoni e vibrazioni di Norton Maza (Cile), agli artisti selezionati da Bana Kat-



tan per gli Emirati Arabi Uniti. Non dimenticando il padiglione italiano con te con tutto di Chiara Camon curato da Cecilia Canziani tra organicità e co-creazione, e quello della Repubblica di Ginevra che all'Isola di San Servolo propone molti artisti italiani tra cui Omar Galliani, Bruno Donzelli, Marco Nero, Rotelli, Tono Zaccanaro ed altri. Infine, 3 suggerimenti scorrendo l'elenco dei 21 "Eventi collaterali": Hybrid, **Leandro Erlich** al **Negozio Olivetti** con l'Associazione Arte Continua, Infinito Cabinet, Maria Cristina Crespo con Eclettica Cultura dell'Arte di Giusy Caroppo, Lee Ufan con Dia Art Foundation.

Il padiglione russo? In perfetta adesione all'amletico "essere o non essere", ci sarà e non ci sarà.

Nei giorni di pre-apertura (quelli su invito) i giovani musicisti, poeti e filosofi di The trees rooted in the sky registreranno la loro performance, che, dal 9 maggio, giorno dell'apertura ufficiale e fino alla sua chiusura, sarà visibile - i maxischermi all'interno - attraverso le tre grandi vetrate ad arco del padiglione. Ovviamente chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Biennale di Venezia i diversi linguaggi artistici narrano la bellezza senza confini

Lasciati i cortei e le polemiche, la mostra è permeata di spiritualità. Grandi artisti internazionali in diverse location della città

Elisa Mogavero

Hanno ufficialmente aperto i battenti della 61esima Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia, con un meteo instabile - dalla pioggia torrenziale a cascate di luce dirompenti - a ricordarci, una volta in più, la fatica e la bellezza della città lagunare. È una Biennale che ha già fatto parlare molto di sé: in primis, per la prematura scomparsa nel maggio scorso della curatrice camerunese naturalizzata svizzera Koyo Kouoh, e poi per le questioni politiche legate al Padiglione della Russia (aperto solo pochi giorni) e a quello di Israele (mai aperto). Sono state giornate di polemica, con dichiarazioni dai toni accesi, la decisione di non prendere in considerazione per i premi quei Paesi i cui leader siano accusati di crimini contro l'umanità dalla Corte Penale Internazionale (Russia e Israele) e delle conseguenti reazioni, fino alla dimissioni di tutta la giuria e la scelta della Biennale di rimandare la proclamazione dei Leoni d'oro da sabato 9 maggio a domenica 22 novembre. I premi per la migliore partecipazione alla Mostra e la migliore Partecipazione Nazionale saranno quindi decisi dal pubblico: nell'edizione più democratica di sempre, potrà votare ogni titolare di un regolare biglietto di accesso alla Biennale. Lasciati i cortei, gli scontri con la polizia e i tifosi festanti (il Venezia è in serie A), la più importante manifestazione di arte contemporanea al mondo è comunque pronta a dar credito e sostegno alla tematica di "Minor Key", la mostra ideata e definita dallo staff e dalla famiglia di Koyo Kouoh (fino al 22 novembre 2026).

Le tonalità minori prendono vita nei toni sommessi, nelle frequenze più basse, nei mormorii, nelle consolazioni della poesia - tutti varchi di improvvisazione verso l'altrove e l'altremità. Le tonalità minori richiedono un ascolto che interPELLI le emozioni e che, a sua volta, le sostenga: così si legge all'ingresso dell'Arsenale, una delle due sedi istituzionali della kermesse, insieme ai Giardini. L'immagine grafica che ci accoglie è ispirata al "komorebi", termine giapponese usato per indicare l'effetto della luce che filtra tra i fogliame e simboleggia il sollievo che si prova all'ombra di un albero. "Minor Keys" infatti invita alla contemplazione, all'incanto e sottolinea l'importanza del riposo fisico e spirituale. La composizione della mostra è costituita da pratiche artistiche che aprono portali, che rinnovano e nutrono, che promuovono l'avanzamento del concetto e della forma, e attivano relazioni. Il presupposto è che la poetica libera, l'ampiezza della sperimentazione e le idee visionarie connettano artisti attraverso tempi e contesti, creando insieme la bellezza. L'architettura, curata da Wolff Architects, esplora con un approccio sensoriale le "soglie" che ai Giardini e all'Arsenale sono segnalate da grandi banner colorati e d'oca.

«È una mostra permeata di spirito, di una sacralità che rimette al centro la persona, che ritrova il senso dello stare al mondo riprendendo le misure, rispetto agli elementi della terra, e guardando di nuovo il cielo. Un percorso, quello di Koyo Kouoh, che recupera i rapporti umani, nati nei cortili e nel vicinato urbano. Le piccole cose, che sono grandi. La dimensione umana, misura di



Dall'alto la loncudina, Pinky Pinky Good all'Isola di San Giacomo, The Cloud di Leandro Erlich e tettoie di Gaggiandre



tutto, che una parte di mondo, quello più copulento e sazio, identificato nella parola "Occidente", da tempo ha perso di vista, smarrito», così nelle parole del Presidente della Biennale, Pierangelo Buttafuoco. Se all'Arsenale il Padiglione Italia presenta la mostra monografica "Con te con tutto" della "nostra" Chiara Caronni (di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi) ai Giardini la domanda è sempre la stessa: qual è il Padiglione più bello? Non si arriverà mai a una risposta univoca, anche se Spagna, Francia, Gran Bretagna, Giappone e Austria - con le performance di corpi nudi - stanno facendo molto parlare di sé. L'invito è poi quello di perdersi tra i tanti Padiglioni Nazionali dislocati ovunque in Laguna, che permettono misure di scoprire luoghi nascosti della città, come il Padiglione del Vaticano nel giardino dei Carmelitani Scalzi vicino alla stazione. Un'esperienza mistica, una voce che sussurra altre possibilità. Sarebbe quasi impossibile elen-

care l'offerta di mostre e installazioni in città, da sempre un fenomeno in crescita e quest'anno, contando anche i tanti Padiglioni Nazionali sparsi tra calli e campi, arriva a circa 200 sedi espositive. A volte si tratta di proposte che accostano il contemporaneo al classico, all'interno di sedi museali come Marina Abramovic all'Accademia, Chaniene a Palazzo Cornero o Erwin Wurm a Palazzo Fortuny. Altre volte sono mostre monografiche o collettive come "If All Time Is Eternally Present" della Fondazione Pier Luigi Nervi in Campo Manin o addirittura nuovi spazi, come la Nicoletta Fiorucci Foundation che ha inaugurato in un palazzo storico de-costruito con un'installazione site-specific dell'artista Tolia Astakhishvili, curata da Hans Ulrich Obrist. Ampliando il raggio di azione e di vedute, arriviamo al largo della laguna nord di Venezia, tra Murano e Burano, dove l'Isola di San Giacomo in Paludo è stata trasformata in un centro d'arte, nuova sede della Fondazione San-

dretto Re Rebaudengo. In passato la piccola isola era stata un monastero, un lazzaretto, una polveriera dell'esercito e dal 1961 era stata abbandonata; oggi risorge come centro espositivo residenziale per artisti, in totale autonomia energetica grazie a un sistema fotovoltaico integrato nelle architetture. Il programma inaugura le comprende la mostra personale di Matt Copson, la collettiva "Don't Have Hope Be Hope", una mostra fotografica sull'Isola di San Giacomo e sei installazioni permanenti nel giardino. Sull'Isola di San Giorgio Maggiore, la Fondazione Cini persevera - con successo - a presentare attività culturali di grande spessore: gli "Eroi d'oro" di Basilitz è una mostra monografica, a cura di Luca Massimo Barbero, che presenta la più recente serie di dipinti di grandi dimensioni dell'artista tedesco, mancato a pochi giorni dall'inaugurazione della mostra (il 30 aprile all'età di 88 anni). Protagonista è l'oro e una vernice nera diluita per cui gli autoritratti capovolti e le numerose

rappresentazioni della moglie dell'artista, Elke, sua compagna di vita e modella ricorrente nelle sue opere richiamano la calligrafia giapponese (fino al 27 settembre). Il programma delle esposizioni lagunari coinvolge luoghi incredibili, sparsi in città, che aprono Palazzi con storie incantevoli. Uno su tutti il meraviglioso Palazzo Pisani Moretti, dove è nata la sede della Fondazione Dries Van Noten. Un concentrato e un'esplorazione di bellezza senza pari, dove artigianato, architettura storica e moda sono posti in costante confronto: il fare raggiunge un'intensità umana rivelata con ogni mezzo creativo, per cui il rosso vibrante di una 'scultura di Comme de Garçon dialogherà col rosso dei tessuti Bevilacqua, riflettendosi in uno specchio deformante di Kiko Lopez sotto l'Apoteosi di Apollo del Tiepolo. "The only protest is beauty" - a cura di Dries Van Noten con Geert Bruloot e ispirata alle parole dell'attivista Phil Ochs - invita gli amanti della bellezza elevata a forza che muove emozioni, provocazioni e cambiamenti a visitare il Palazzo fino al 4 ottobre, dopodiché la storica dimora veneziana sarà chiusa per importanti lavori di consolidamento che si prevede dureranno un paio d'anni. In ultimo, tra gli eventi Collaterali ricordiamo al Negozio Olivetti Leandro Erlich, protagonista anche della mostra "Oltre le nuvole / Beyond the Clouds" a XXI Piazzetta. Anche l'attraversamento di mondi e soglie temporali che sostiene alla Biennale richiama quello che sarà il tema della prossima edizione del Festival del Pensare Contemporaneo che si terrà a Piazzetta a settembre 2026, "Attraversiamo - lasciarre/approciare": che ci sia un fil rouge che invita a riconoscere la molteplicità che ci abita, ad accogliere i cambiamenti personali e approdare a forme di conoscenza condivisa? La potenza dell'arte è audacia e libertà, senza confini.

66. Accademia di Belle Arti di Venezia

Dorsoduro 264
accademia Venezia.it
@abavenezia

At Magazzino del Sale 3

XIV Steps

Pedro Cabrita Reis project with
Luca Berta and Michael Short
04.05 → 22.11.2026

67. ACP Palazzo Franchetti

San Marco, 2547
acp-palazzofranchetti.com
@acppalazzofranchetti

Turandot: To the Daughters of the East

Group show curated by Dr Ziba
Ardalan presented by Parasol
Unit Foundation
09.05 → 31.10.2026

68. Aman Venice

Palazzo Papadopoli
Calle Tiepolo, San Polo 1364

Possible Landscapes

Charlotte Colbert installation
curated by Yasmine Helou
06.05 → 30.09.2026

69. Bea Vita

Fondamenta de le Capuzine,
Cannaregio 3082
@beavita_venezia

Nowruz. Immagini, suoni e voci dall'Iran contemporaneo

Group show curated by Yasra
Peuyeshman and Mara Sartore
→ 22.11.2026

70. bruno

Calle Lunga S. Barnaba, Dorsoduro
2729
b-r-u-n-o.it
@books.bruno

Morning Rituals

Slow breakfast and collective
rituals curated by UC Studio in
collaboration with bruno
06.05 → 08.05.2026 | H 09:00 →
11:30

Un caffè e una brioche, a
rewriting of a morning ritual
curated by Lili Friedrich of the
collective TOCIAL Cucina e
comunità

06.05 → 08.05.2026 | H 09:00 →
11:00

The Newspaper reading by
Matteo Bergamini
06.05 → 08.05.2026 | H 09:30

71. Chiesa di Santa Maria della Pietà

Riva degli Schiavoni, Castello 3701
pietavenezia.org

At Cappella di Santa Maria della Pietà

Vessels of Other Worlds

Wallace Chan solo show curated
by James Putnam
08.05 → 18.10.2026

72. Circuit

Calle del Gambero, 16 / Via
Giordano Bruno, 31 | Mestre
@circuit.space

Sunburn

Federica Di Pietrantonio solo
show
11.04 → 30.05.2026

73. Etnia House of Arts

Campo de l'Abazia, Cannaregio 3550
etniahouseofarts.com
@etniahouseofarts

74. Joystick

Calle longa, Santa Croce 2125/B
joystick.space
@joystick.space

Chain of Love

Paul Graves solo show
06.05 → 30.07.2026

75. Negozio Olivetti

Piazza San Marco, San Marco 101
fondocambiente.it
@negoziolivetti

Hybrids

Laencro Erlich solo show
curated by Marcello Dantas
09.05 → 22.11.2026

76. Palazzo Corner della Ca' Granda

San Marco 3978

Possible Landscapes

Charlotte Colbert solo show
curated by Yasmine Helou
06.05 → 30.09.2026

77. Palazzo Trevisan degli Ulivi

Campo Sant'Agnesse, Dorsoduro
810
prohelvetia.ch
@prohelvetia_venice

78. Panorama

Campiello San Zullari, San Marco
602/A
panoramavenezia.com
@panoramavenezia

Mistranslation

Natalia Mejia Murillo solo show
curated by Matheew Carrillo M.
18.06 → 08.09.2026

79. Rupture Arts & Books Venezia

Calle del Temor, Santa Croce 1910
@libreriarupturevenezia

80. Scuola Piccola Zattera

Fondamenta Zattera al Ponte
Longo, Dorsoduro 1401
scuolapiccolazattera.com
@scuolapiccolazattera

Nikima Jagudajev: Like

Solo show curated by Irene
Caldaroni
06.05 → 18.10.2026

Rachel Youn

Solo show curated by Irene
Caldaroni
08.05 → 18.10.2026

81. Serica Venice

Calle del Bastion, Castello 2498
@sericavenice

東西同舞 II Dolce Far Niente

Zhu Xinjian and Thomas
Braidt double solo show in
collaboration with Lucie Chang
Fine Arts
07.05 → 31.05.2026

82. SMAC (San Marco Art Centre)

Procuratie Piazza San Marco, San
Marco 105
smacvenice.org
@smac_venice

Alighiero Boetti

Solo show curated by Elena
Geuna and supported by Ben
Brown Fine Arts
07.05 → 22.11.2026

Lee Ufan

Solo show presented by Dia Art
Foundation
09.05 → 22.11.2026

83. Spazio Berlendis

Calle Berlendis, Cannaregio 5301
spazioberlendis.it
@spazioberlendis

84. Spazio Punch

Fondamenta San Biagio, Giudecca
800/O
spaziopunch.com
@spaziopunch

Darkness Visible: The Long Shadow of Dictatorship

Group show
05.05 → 22.11.2026

85. The Home of The Human Safety Net

Piazza San Marco, San Marco 105
thehumansafetynet.org
@thehumansafetynet

We Rise by Lifting Others

Marinella Seratore solo show
07.05 → 22.03.2027

86. Venice Art Factory

Campo Santo Stefano, San Marco,
2828/A
veniceartfactory.org
@veniceartfactory

At SPARC* Spazio Arte Contemporanea

Yields of Fray
Leo Frontini solo show
05.05 → 05.09.2026

87. Zuecca Projects

Salizada Streta, Castello 368
zueccaprojects.org
@zuecca_projectspace

Special Events / Festivals

88. La Biennale di Venezia

Ca' Giustinian
San Marco 1364/A
labiennale.org

At Giardini della Biennale (88A.) and Arsenale (88B.)

Biennale Arte 2026: 61th International Art Exhibition In Minor Keys

Curated by Koyo Kouoh
09.05 → 22.11.2026

FEATURED NATIONAL PARTICIPATIONS AT GIARDINI DELLA BIENNALE (88A.)

Pavilion of Poland Liquid Tongues

Bogna Burska, Daniel Kotowski
double solo show curated
by Ewa Chomiczka, Jolanta
Wozzzenko

FEATURED NATIONAL PARTICIPATIONS AT ARSENALE (88B.)

Pavilion of Chile - Inter-Reality

Norton Maza solo show curated
by Manisa Caçhiolo, Darmis
Pérez León

Pavilion of Italy - Con te con tutto

Chiara Camoni solo show
curated by Cecilia Canziani

Pavilion of Morocco - Asatja

Amina Aguezmay solo show
curated by Meriem Berrada

Pavilion of Slovenia I

Soundtrack for an Invisible House

Monument Group (Neja Tomšič,
Marlin Bricej Baraga, Nika
Graber, Miloš Kusec) solo show
curated by Nataša Petrešin-
Bachelež

FEATURED NATIONAL PARTICIPATIONS AT OTHER VENUES

At Ex Chiesa di Santa Caterina, Convitto Foscarini, Cannaregio 4941 (88C.)

Pavilion of Kyrgyzstan I Belek

Alexey Morozov solo show
curated by Geraldine Leardi

At Palazzo Caboto, Via Giuseppe Garibaldi, Castello 1645 (88D.)

Pavilion of Somalia I Saddexleey

Ayan Farah, Asmaa Jama,
Warsan Shire group show
curated by Mohamed Mire and
Fabio Scrivanti

A Roma il 26 marzo
La cultura comunista
alla Costituente
Un dibattito alla Camera

Sul piano teorico il comunismo di matrice leninista è ostile alla democrazia, quando in realtà non lo siamo, non stiamo scegliendo, sono solo tendenze, correnti. Da domanda mi è sorta: esiste una forza capace di mettere in scacco le altre? Di trattenere queste tendenze e di farci prestare davvero attenzione alle decisioni che stiamo prendendo? Alle idee che abbiamo sul mondo? Di farci fare una scelta perché lo vogliamo davvero e non per paura, facilità o perché è quel che conosciamo? Credo che questa sia la forza del buon male. L'ho scoperta scrivendo. E chissà se il libro possa essere un manuale per appropriarsi di questa forza».

costruzione del sistema rappresentativo attraverso la partecipazione attiva e intensa ai lavori dell'Assemblea Costituente, di cui uno dei fondatori del Pci, Umberto Terracini, fu presidente. Di tale apparente paradosso si discuterà nel prossimo dei seminari organizzati a Roma dalla Camera dei deputati sul contributo delle varie culture politiche all'elaborazione della nostra Carta fondamentale. Questa tappa del ciclo



Umberto Terracini

d'incontri, promosso dal presidente di Montecitorio Lorenzo Fontana nell'ottantesimo anniversario della Costituente, si terrà il 26 marzo alle ore 15 presso la Sala della Lupa. Saranno lo storico Silvio Pons, presidente della Fondazione Gramsci, e l'ex ministro Livia Turco a confrontarsi con il giornalista Antonello Caporale del «Fatto Quotidiano». L'incontro si può seguire su webtv.camera.it/eventi.

Intervista Samanta Schweblin esce con la nuova raccolta di racconti «Il buon male» (Einaudi): «È una forza superiore in grado di scuotere le nostre vite inerti»

Io ballo con i lettori
(e non dimentico
i mostri
dell'Argentina)

di **Alessandra Coppola**

È una forza superiore alle altre, capace di scuoterci dalla vita che non abbiamo scelto, ma nella quale, come tutti, ci siamo adattati. L'irruzione del «mostro» che ci costringe — finalmente — a prestare attenzione. «Il buon male», lo chiama Samanta Schweblin: «È se riuscissimo a farlo nostro». Se usassimo questa tensione per imparare a guardarci attorno davvero? Torna in Italia la scrittrice argentina ormai osannata dall'Europa all'America, «geniale» per il «New Yorker»; premi, elogi, accostamenti illustri da Raymond Carver a Julio Cortázar, fino ad Alice Munro della quale ha la prosa asciutta e tagliente, una costru-

L'autrice

● La nuova raccolta di racconti di Samanta Schweblin si intitola *Il buon male* (traduzione di Maria Nicola, Einaudi, pp. 152, € 18)



mo. Spesso queste forze ci lasciano credere che prendiamo decisioni, che siamo originali, quando in realtà non lo siamo, non stiamo scegliendo, sono solo tendenze, correnti. Da domanda mi è sorta: esiste una forza capace di mettere in scacco le altre? Di trattenere queste tendenze e di farci prestare davvero attenzione alle decisioni che stiamo prendendo? Alle idee che abbiamo sul mondo? Di farci fare una scelta perché lo vogliamo davvero e non per paura, facilità o perché è quel che conosciamo? Credo che questa sia la forza del buon male. L'ho scoperta scrivendo. E chissà se il libro possa essere un manuale per appropriarsi di questa forza».

I personaggi sono spesso incoerenti o incapaci di esprimersi: bambini, anziani, animali, ubriachi...

«L'identificazione con questi personaggi, che hanno linguaggi meno chiari, spesso è più forte, perché attribuiamo loro parole che in realtà sono le nostre. Ma nel libro ci sono soprattutto molte persone comuni».

Adulti che sembrano, però, immobili, incapaci di agire.

«È come nel libri con un mostro: si sa che comparirà. Ma è molto più interessante quello che si costruisce nell'anticipare l'apparizione. Qui non ci sono mostri, ma succede qualcosa di analogo. Aspettiamo l'apparizione del buon male. Prima che questa rottura arrivi, però, la domanda chiave è che cosa significa vivere costretti dai condizionamenti?».

La protagonista dell'ultimo racconto «si domandava che senso aveva tutto quanto, ossia, a che cosa serviva questa storia di avere una vita. Era una cosa che prima o poi avrebbe capito?»

«Esprime questa sensazione che la vita è come qualcosa che non sta accadendo a noi, veder passare quello che succede e pensare che non ci riguarda, finché non arriva quella forza».

L'ultimo racconto è ambientato a Buenos Aires ma anche quelli che si svolgono a Lione, a Shanghai o sulla costa urugua-



Leandro Erlich (Buenos Aires, 1973), *Papillon*, 2021, dal 9 maggio a Venezia per *Hybrids*. Leandro Erlich al *Negozio Olivetti*

yana mantengono sempre un contatto diretto con l'Argentina, che crea il luogo della scrittura», lei dice, benché viva a Berlino da 13 anni.

«L'inverno berlinese, però, lo passo sempre nell'estremo Sud patagonico dove si è trasferita la mia famiglia. Adoro Berlino, ma il mio scenario simbolico, lo spazio in cui penso e scrivo è il mondo argentino. Nel momento in cui metto le dita sulla tastiera, sono in Argentina. E questo credo sia il mio libro più argentino di tutti».

Nella sua scrittura sembra anche che resti traccia del Paese dell'infanzia. Lei è nata nel 1978, durante l'ultima dittatura (1976-1983): conserva ricordi, per quanto confusi di padre, segreti, angose misteriose?

«È molto piccola, non avevo

idea di quello che stava accadendo, ma avevo la percezione costante di qualcosa che mi sfuggiva, cose di cui si doveva tacere, gente in stato catatonico a cui non era permesso parlare. Era come vivere tra fantasmi. Quando iniziai ad avere maggior coscienza, nei primi anni della democrazia, si festeggiava perché erano andati via i mostri: ma dove erano andati? E come erano venuti? Tornarono? Se c'è qualcosa che unisce gli scrittori argentini della mia generazione, è questa sensazione che c'è stato un mostro, ma non una spiegazione. E ognuno di noi riempie il vuoto con la sua soggettività, il suo profilo, le informazioni che è riuscito a raccogliere all'epoca».

La sua generazione rivendica anche una distanza dai grandi

autori del Boom latinoamericano (García Márquez, Vargas Llosa, Cortázar, Fuentes e così via): ha ucciso i padri letterari?

«Il Boom degli anni Settanta è stato soprattutto un fenomeno economico, grazie alla celebre agente letteraria spagnola Carmen Bucecell. Ora stiamo scrivendo secondo me meglio che mai, sono orgogliosa della mia generazione, ma c'è anche un elemento legato all'ondata di femminismo degli anni recenti: la presa di coscienza che l'80 per cento dei lettori è costituito da donne, che vogliono leggere anche scrittrici. E questo ha stravolto il mercato e ha dato molta visibilità alle autrici latinoamericane».

La letteratura è «un ballo con il lettore», parole sue.

«Ho bene in mente il lettore quando scrivo. Non per blandirlo. Ma perché credo che la letteratura accada quando un libro viene letto. Io creo uno spazio in cui anche il lettore possa muoversi, come in una danza di coppia. Uno spazio per entrare, dove il lettore, al paragrafo tot, si rende conto: «Ah ecco, era lei che parlava per tutto questo tempo...». Gli do un impulso per girare, o un invito a inclinarmi di lato, senza pestargli i piedi: mi piace ballare in due, non da sola. E per questo anche il lettore deve sapere muoversi. Credo che una letteratura sia buona se lo scrittore è bravo, ma anche se il lettore sa leggere bene».

© RIPRODOTTO PERMUTAZIONE

zione della pagina capace di svegliare il lettore e tenerlo in allerta fino all'ultima riga. Forse anche oltre. Sei racconti tenuti assieme dal titolo *Il buon male*, tradotti da Maria Nicola, stavolta pubblicati da Einaudi.

Ci sono stati anche romanzi nella sua produzione, ma è ora tornata alla forma breve, che definisce «il mio spazio naturale»: che cosa intende?

«Nella mia percezione scrivo sempre racconti, ogni tanto uno di loro si allarga e diventa romanzo. Nel mio modo di lavorare e pensare la letteratura, non c'è differenza. Io parto da un'idea e faccio in modo che incontri la sua migliore forma possibile, che esprima al massimo il suo potenziale: a volte non ha bisogno di 200 pagine, ma di 20 o 50. Poi arrivo a un libro quando ho un numero sufficiente di testi che possono stare assieme».

Qual è il filo che lega questi ai nuovi racconti?

«Ci sono molti fili e connessioni. Nel linguaggio, nel problema della solitudine, nelle conversazioni mancate che avviste si trasciano per 20-30 anni. Ci sono molte cose che risuonano in un testo e trovano risposta in un altro. Ma c'è un tema che li attraversa: tutti e che è la potenza del «buon male». Mentre scrivevo pensavo alle forze che ci siamo governati molto più di quanto siamo capaci di ammettere. Le paure che abbiamo, le idee sul mondo, i ruoli che eredita-

● Samanta Schweblin (Isopa, ex Alejandra Lopez) è nata a Buenos Aires nel 1978. L'autrice sarà sabato 21 marzo a Roma per Librerie (ore 18.15) in dialogo con Paolo Giordano mentre lunedì 23 terrà un talk all'Università di Padova (ore 18, Complesso Beato Pellegrino). A seguirle il film *Scoprire la forma del libro*

Domani a Milano, libreria Rizzoli in Galleria

Gli «eroi» di Riotta, presentazione con Fontana



Generose anime di eroi (Mondadori) è il nuovo romanzo di Riotta

Domani sera, venerdì, a Milano, alla libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele (ore 18.30), Gianni Riotta presenta il suo nuovo coinvolgente romanzo, *Generose anime di eroi*, (edito da Mondadori) anticipato su queste pagine da Matteo Persivalo lo scorso 13 marzo. Con Riotta dialogheranno il direttore del «Corriere» Luciano Fontana e Angelica Migliorisi. Questo di Riotta è un ritorno al romanzo dopo quasi 25 anni: l'ultimo era stato *Alborada* nel 2022. Un ritorno in grande stile con un thriller che spazia

tra la Russia, New York e il Vaticano. Con una piccola nota che ci piace segnalare. In esergo del libro si legge una frase: «Il passato è stato quello che è stato e il futuro sarà quello che sarà ma, (città da Mondadori) anticipato su queste pagine da Matteo Persivalo lo scorso 13 marzo. Con Riotta dialogheranno il direttore del «Corriere» Luciano Fontana e Angelica Migliorisi. Questo di Riotta è un ritorno al romanzo dopo quasi 25 anni: l'ultimo era stato *Alborada* nel 2022. Un ritorno in grande stile con un thriller che spazia

ARTE

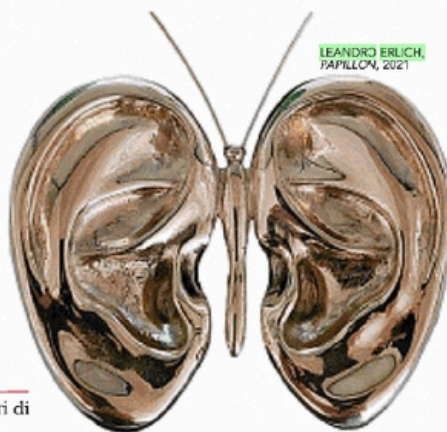
di Chiara Pasqualetti Johnson



GIUSEPPE ARCIMBOLDO
INVERNO, 1573

È TUTTO COSÌ FANTASTICO

A Roma, i capolavori della dinastia imperiale austriaca. A Venezia, le opere surreali di Erlich. A Londra, le statue di Moore trasformano i Kew Gardens in un museo all'aperto



LEANDRO ERLICH,
PAPILLON, 2021

I tesori degli Asburgo

◆ Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum
◆ Fino al 5 luglio
ROMA, PALAZZO CIPOLLA

Il potere passa, le immagini restano. Dalle raccolte del Kunsthistorisches Museum di Vienna emerge una costellazione di dipinti, sculture e rarità da *Wunderkammer* che restituiscono lo

splendore degli Asburgo. Capolavori di maestri come Tiziano, Caravaggio, Rubens, van Dyck, Brueghel e Velázquez si mescolano a gioielli, armature e curiosità naturalistiche per comporre un atlante visivo del collezionismo di corte tra il XVI e il XIX secolo. In questa trama di arte e potere, la meraviglia si rivela come linguaggio politico, capace di attraversare il tempo con intatta magnificenza, mostrepalazzocipolla.it

Il favoloso mondo di Leandro

◆ Leandro Erlich. *Hybrids*
◆ Dal 9 maggio al 22 novembre
VENEZIA, NEGOZIO OLIVETTI

Basta un dettaglio fuori posto perché la realtà perda consistenza e prenda una dimensione ambigua. Il favoloso mondo di Leandro Erlich (Buenos Aires, 1973) si insinua a Venezia nel negozio Olivetti progettato nel 1959 da Carlo Scarpa, con farfalle a forma di orecchie, metropoli scolpite nei coralli e nuvole inscatolate che generano cortocircuiti visivi. In equilibrio tra inganno e consapevolezza, l'incertezza si trasforma in stupore, fondoambiente.it



MILES DAVIS E, IN SECONDO PIANO, LA COPERTINA DELL'ALBUM SUN CITY, 1985

Una mostra da ascoltare

◆ Miles Davis 100. Listen to this!
◆ Dall'8 maggio al 12 luglio
PORDENONE, VILLA CATTANEO

Il suono si fa immagine con Miles Davis (1926-1991), gigante della musica del Novecento. Dalle atmosfere liriche di *Kind of Blue* alle svolte elettriche di *Bitches Brew*, fotografie, vinili, strumenti, documenti e video ricostruiscono un percorso che attraversa decenni di sperimentazione. Insieme a ritratti iconici e registrazioni d'epoca, restituiscono la complessità di un artista che ha trasformato il jazz in un linguaggio aperto, villacattaneo.it

LE MIE 7 MERAVIGLIE

Poetico e spiazzante. Leandro Erlich stupisce e fa sognare il pubblico da decenni, ma preferisce far parlare le sue opere. A *Gentleman* l'artista argentino si è raccontato con generosità mentre allestiva le sue mostre italiane aperte fino all'autunno all'UMoCa di Colle di Val d'Elsa e al Negozio Olivetti di Venezia



Leandro Erlich, classe 1973, in una delle sue opere più note, l'illusoria piscina *Swimming Pool*, creata nel 2004 per il museo di Kanazawa, in Giappone.

1. Gli spazi che contengono tracce di vita umana. M'interessano meno le architetture spettacolari rispetto ai luoghi che conservano memoria, ambiguità e strati di tempo. Mi piacciono gli spazi incompiuti nell'immaginazione, luoghi che consentono la proiezione. Allo stesso tempo, sono affascinato dagli spazi che destabilizzano la certezza. L'architettura ha il potere di orientarci, ma anche di disorientarci. Molte mie opere iniziano proprio lì: nel fragile confine tra familiarità e estraneità.

2. Gli specchi. Come il labirinto per Borges non era solo architettonico, ma mentale, produce infinite possibilità e vertigini esistenziali. Lo specchio funziona in modo simile: i suoi riflessi aprono uno spazio di dubbio analogo, raddoppia la realtà e, allo stesso tempo, la mette in crisi. Crea incertezza. Ciò che m'interessa non è l'illusione come trucco, ma la percezione come territorio filosofico. Gli specchi mettono a nudo quanto sia instabile il nostro rapporto con la realtà.

3. Il gioco. Da bambino passavo molto tempo a inventare mondi. In un certo senso, faccio ancora la stessa cosa oggi. Penso che il gioco sia un'attività umana molto seria. I bambini accettano naturalmente la coesistenza di realtà e finzione senza conflitti. L'arte può riattivare quello stato. Oggi non «gioco» più nel senso convenzionale del termi-

ne, ma continuo a nutrire un profondo interesse per le esperienze che sospendono la certezza: il cinema, la letteratura, le conversazioni, il vagare per le città. Tutte contengono una dimensione ludica.

4. Lo stupore. Spesso nasce da una piccola frattura nella realtà. Un momento in cui l'ordinario diventa improvvisamente strano o poetico. Sono ancora profondamente commosso da certi fenomeni atmosferici: la nebbia, i riflessi nelle finestre di notte, il silenzio dopo la neve, la scala mutevole delle nuvole. Sono anche affascinato da quanto siano fragili le costruzioni umane rispetto al tempo e alla natura. Più che gli eventi spettacolari, ciò che mi riempie di stupore sono i sottili cambiamenti nella percezione, momenti in cui la realtà sembra esitare.

5. La letteratura. È sempre stata essenziale per me. Oltre a Borges, presenza costante, per le sue idee e per la precisione e l'eleganza del suo linguaggio, ammiro Georges Perec, Bioy Casares, Kafka, Calvino, Cortázar. M'interessano gli scrittori che destabilizzano la realtà senza abbandonarla completamente. E la poesia, perché permette all'ambiguità di esistere senza bisogno di risolverla.

6. Camminare e viaggiare. Le città si rivelano in modo diverso quando le attraversi senza una destinazione fissa. Molte idee emergono in questo modo. L'incontro con culture, architetture, lingue e modi di abitare lo spazio diversi rimodella costantemente la mia percezione. Il Giappone ha avuto un impatto molto importante su di me. Lì esiste un rapporto unico tra vuoto, silenzio, raffinatezza e percezione che risuona fortemente con la mia sensibilità. Allo stesso tempo, sono affascinato dalle città in trasformazione, luoghi in cui coesistono temporalità diverse. Come l'India provo un'immensa curiosità per la sua densità di storie, tradizioni spirituali e complessità visiva.

7. Casa. È meno un luogo geografico che una costruzione emotiva. Buenos Aires mi ha plasmato: la sua architettura, la sua malinconia e le sue contraddizioni sono profondamente presenti nel mio lavoro. Montevideo mi ha regalato un altro ritmo di vita, un rapporto più tranquillo col tempo. E Parigi rappresenta una straordinaria densità culturale e un dialogo storico. Forse perché viaggio così tanto, ho finito per sentire che la casa è qualcosa di portatile, costruita attraverso la memoria, le relazioni e certi rituali piuttosto che un luogo fisso. *(Giuliana Di Paola)*



Sopra, da destra: *Raft (I)* di Michael Armitage a Palazzo Grassi; un'opera dalla serie *Notizie dall'America* di Paulo Nazareth a Punta della Dogana; *Black Totem* di Lorna Simpson, anch'essa a Punta della Dogana.

stallazioni dell'indiano Amar Kanwar, tra i più autorevoli videoartisti contemporanei. La prima racconta la resistenza di un libraio in Birmania che dai libri strappa le pagine di propaganda imposte dal regime. L'altra, in una stanza buia, senza riferimenti spazio temporali, racconta cinque favole per adulti, mentre un video metaforico e astratto di pavoni in un cimitero canta la fragilità del mondo e del destino.

MARIANO MONTAGNIN

tempo, l'arte del Rinascimento, e farla conoscere ai giovani artisti che la Fondazione sostiene». «Palazzo Gradenigo è la terza sede della Fondazione, dopo Istanbul e Smirne», ha affermato il curatore, Sergio Risaliti. «Risponde al richiamo della porta dell'Occidente, Venezia». Un sincretismo che mette insieme Anatolia, risonanze mesopotamiche, miti classici, Venezia. Fare silenzio per riscoprire queste culture, lingue rese mute dalle violenze, ritrovando ponti distrutti dai potenti della storia. M.M.

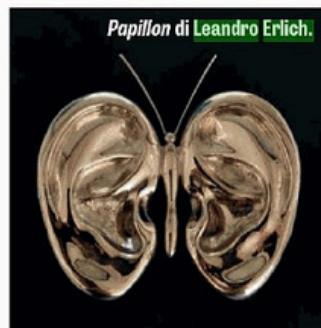
MOSTRE/3 LEANDRO ERLICH

DOVE FINISCE L'UOMO E INIZIA LA NATURA

In occasione della 61ª Biennale di Venezia, il **Negozio Olivetti** di piazza San Marco ospita fino al 22 novembre la mostra *Hybrids*, di **Leandro Erlich**. Nello spazio progettato da Carlo Scarpa, fra i capolavori dell'architettura veneziana del '900, l'artista argentino porta una ventina di opere, alcune inedite, che trasformano il visitatore in testimone di un mondo instabile, dove i confini tra umano, natura e artificio si dissolvono.

L'arte di Erlich da sempre lavora sull'ambiguità della percezione. Le sue opere sembrano giochi visivi, ma dietro l'immaginario si nasconde una riflessione sul presente: il rapporto tra uomo e ambiente, la fragilità delle città, l'identità nel tempo della trasformazione. In *Maison Fond*, una casa di marmo si scioglie per la crisi climatica, mentre *Pies Tronco* trasforma un tronco d'albero in un corpo umano sospeso tra radice e movimento. In *The Cloud* la nuvola diventa oggetto architettonico e mentale insieme. Le farfalle con ali a forma di orecchie di *Papillon* o il cervello-lumaca di *Caracol* spingono invece a interrogarsi sulla comunicazione, sulla lentezza e sull'evoluzione. Più che offrire risposte, Erlich costruisce immagini per ricordarci che l'arte non serve soltanto a decorare il mondo, ma anche a leggerne le crepe.

FRANCESCA FIOCCHI



Papillon di Leandro Erlich.



IL CARTELLONE

Asolo

DAL 12 AL 14 GIUGNO Asolo

Art Film Festival accoglie tre protagonisti della scena artistica e culturale contemporanea che

interpretano il tema "Imago": l'artista albanese Adrian Paci, il regista e documentarista Roland Sejko e l'attrice Lina Sastri (nella foto).

Firenze

FINO AL 29 GIUGNO torna il FLO.RE.

Festival: la XII edizione è dedicata al tema dell'acqua con concerti, incontri e progetti interdisciplinari in musei, biblioteche e spazi monumentali (nella foto, Palazzo Medici Riccardi).



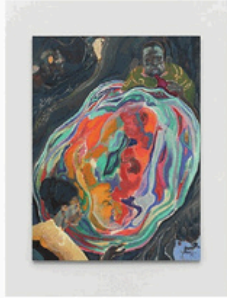
Acquasparta

DAL 6 AL 21 GIUGNO la Festa del Rinascimento animerà il borgo umbro con appuntamenti storici e culturali, ludici e gastronomici, per rievocare l'arrivo in città, a inizio '600, del principe Federico Cesi detto il Linceo.

Ragusa

DALL'11 AL 14 GIUGNO va in scena

A tutto volume: Pacifico inaugura a Marina di Ragusa con un omaggio a Ornella Vanoni, Olivier Norek presenta il suo primo romanzo storico e Serena Dandini chiude con un evento speciale dedicato agli 80 anni della Repubblica italiana.



Michael Armitage, *Cave*, 2021, Pinault Collection © Michael Armitage. Foto © White Cube (Theo Christelis) / Palazzo Grassi

Amar Kanwar Co-travellers a cura di Jean-Marie Galleas 29 marzo - 10 gennaio
All'intersezione tra arte, documentazione e attivismo, le due installazioni multimediali di Kanwar, create a 20 anni di distanza, sollecitano a immergersi nell'insieme dei suoi dispositivi visivi e narrativi.

PALAZZO MANFRIN
Fondamenta Venier, Cannaregio 342

Anish Kapoor
5 maggio - 9 agosto
La retrospettiva intende rilanciare la fondazione già anticipata nel 2022, scegliendo l'edificio veneziano come sede permanente di progetti espositivi, archivi e attività culturali legate alla scena artistica contemporanea. Lungo il per-



Una veduta della mostra Anish Kapoor, 2026. Foto Tabea Badami / Palazzo Manfrin

corso circa 50-70 modelli architettonici e progetti che attraversano oltre 4 decenni di ricerca, insieme a opere storiche e nuove realizzazioni pensate appositamente.

PALAZZO MARIN
San Marco 2541 - bancalifis.it
Shirin Neshat DO U DARE!
a cura di Itara Bernardi e Bartolomeo Pietromarchi
9 maggio - 6 settembre

Ispirata alla tragica storia di Nasim Aghdam, figura mediatica di origine iraniana la cui vita e pratica artistica hanno profondamente ispirato Neshat, la nuova trilogia di film esplora le connessioni che hanno legato le artiste, indagando il paradosso tra mondo interiore ed esteriore, tra società americana e prospettiva femminile iraniana. Presentata da Gladstone Gallery e Galleria Lia Rumma con Magonza editore.



Shirin Neshat, *Do U Dare!*, 2025. Courtesy l'artista, Gladstone Gallery e Galleria Lia Rumma / Palazzo Marin

PUNTA DELLA DOGANA
Dorsoduro 2 - pinaultcollection.com

Lorna Simpson Third Person a cura di Emma Lavigne 29 marzo - 22 novembre
Rinnovando il percorso presentato al Metropolitan Museum of Art di New York, la mostra riunisce circa 50 opere esistenti e inedite.

Paulo Nazareth Algebra a cura di Fernanda Brenner 29 marzo - 22 novembre
A partire dall'ampia presenza di opere di Nazareth nella Pinault Collection, la personale include lavori inediti, ripercorrendo la sua carriera.

A PLUS A GALLERY
Calle Malipiero, San Marco 3073 - aplusa.it

Counterforms
Hannah Black / Yvo Cho / Anna Clegg / Rachel Crowther / Ufuoma Essi / Nat Faulkner / Amelia Gill / Jason Hirata / Anna Howard / Vincenzo Ottino / Nina Porter
organizzato da Neue Alte Brücke + Matt Williams
4 maggio - 26 luglio



Giovanni Ozzola, *Albedo. You see me in the twilight*, 2026 / Beatrice Burati Anderson and Galleria Continua

BEATRICE BURATI ANDERSON AND GALLERIA CONTINUA

Calle de la madonna 1976, San Polo
Giovanni Ozzola
Albedo. You see me in the twilight
a cura di Giorgio Galotti e Shen Qilan
5 maggio - 22 novembre

«Albedo vuole offrirvi una riflessione sul valore della distanza, visiva-emotiva-sonora-spaziale-sentimentale, attraverso intermittenze che compaiono nel percorso come epifanie, simulando pulsazioni luminose, reali ma qui immaginarie, in grado di generare una corrente alternata. Le opere si svelano in una stretta relazione con le architetture che le ospitano, per offrire una contemplazione dell'oggi in dialettica con la memoria». (G. Galotti)

NEGOZIO OLIVETTI
Piazza San Marco 101
fondocambiente.it/luoghi/negozio-olivetti/

Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti
a cura di Marcello Danias
teslo di Emanuele Coccia
9 maggio - 22 novembre

Circa 20 sculture si inseriscono nello spazio dando forma a organismi impossibili appure familiari: farfalle con ali-orecchie, cavoli che diventano architetture, coralli che assumono la fisionomia di metropoli, alberi che terminano in piedi umani. Ibridi che suggeriscono che l'arte non sia un ornamento del mondo, ma una forza che ne continua la creazione.

GALLERIA ALBERTA PANE
Calle dei Guardiani 2403/h, Dorsoduro
albertapane.com

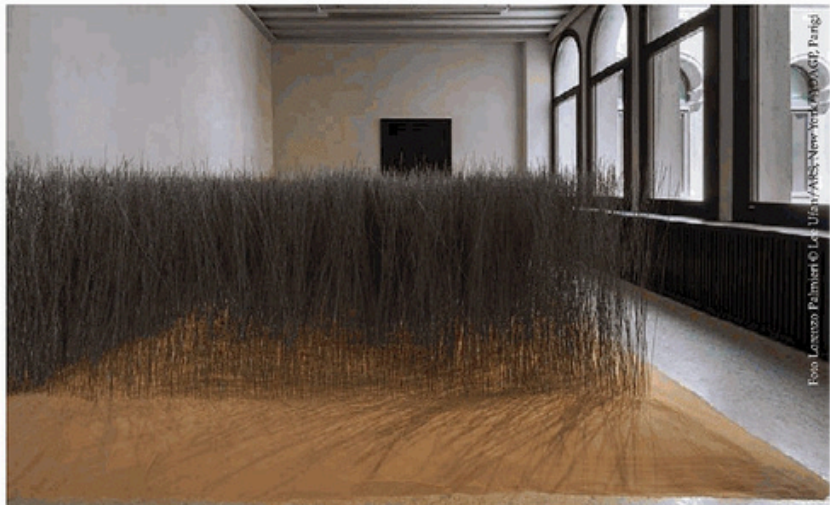
The Materiality of Judy Chicago
a cura di Allison Radlock
8 maggio - 22 novembre

Attraverso un uso consapevole e sperimentale di un'ampia gamma di materiali, Judy Chicago ha costantemente messo in discussione le gerarchie artistiche tradizionali. Mediante un focus su materiali e tecniche, la mostra permette



Lee Ufan, meditazioni tra corpo, tempo e materia

A novant'anni, l'artista concettuale **Lee Ufan** celebra nelle sale dello **Smac** alle **Procuratie** una pratica artistica fondata sulla relazione tra corpo, materia e tempo. Nato nel 1936 a Gyeongsangnam-do, in Corea, all'epoca sotto dominio giapponese, dopo una formazione nelle tecniche tradizionali della calligrafia, nel 1956 si trasferisce in Giappone, dove negli anni Sessanta è tra i fondatori del gruppo **Mono-Ha** (Scuola delle cose). Realizzata in collaborazione con la Dia art foundation e curata da Jessica Morgan, la retrospettiva veneziana presenta diversi esempi della sua pittura essenziale, dove il gesto diventa esperienza fisica e contemplativa, e alcune sculture basate sulle qualità intrinseche di materiali "poveri", naturali e industriali come pietre, sabbia e lastre di acciaio. **Fino al 22 novembre, smacvenice.org.** **L.S.**



SOPRA, Lee Ufan, *Relatum* (precedentemente *Iron field*), 1969-2026, acciaio, sabbia, installazione allo Smac Venice, San Marco art centre. **SOTTO, DA SINISTRA**, *Response*, 2024, acrilico su tela, cm 227x182x6 e *Response*, 2025, cm 227x182x6.



NEGOZIO OLIVETTI

L'arte surreale di **Leandro Erlich**

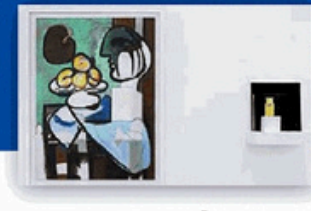
HYBRIDS. Fino al 22 novembre, fondoambiente.it. L'universo metamorfico di **Leandro Erlich** invade il **Negozio Olivetti** con venti sculture: orecchie-farfalla, case volanti e macchine per scrivere sul punto di sgretolarsi come castelli di sabbia. Nella foto, *Draft-Bozza / Lexikon*, resina, sabbia, 2026. **L.S.**



BEVILACQUA LA MASA

Picasso, Morandi e Parmiggiani

STILL LIFES. Fino al 25 luglio, still-lifes-venice.com. Confronto tra **Pablo Picasso**, **Giorgio Morandi** e **Claudio Parmiggiani** sul tema della natura morta in una rassegna curata da Cécile Debray, con prestiti dal Museo Picasso. Catalogo Forma. Nella foto, una veduta della mostra. **L.S.**



Arte 93

PANORAMA

STILI,

CULTURA,

SOCIETÀ

Piaceri



A VENEZIA

Leandro Erlich, illusioni ottiche

Una lumaca stravagante, alberi con piedi umani, cavoli che diventano architetture: sono queste alcune delle opere di **Leandro Erlich** esposte (sino al 22 novembre) nel celebre **negozio Olivetti** di Piazza San Marco a Venezia in occasione della Biennale 2026. Curata da Marcello Dantas, ideata da Mario Cristiani e realizzata da Associazione Arte Continua in collaborazione con FAI, la mostra raccoglie una ventina di sculture sorprendenti dell'artista argentino, tra i più noti del panorama artistico contemporaneo.
(R.F.)

ART SHOW



PALAZZO PISANI MORETTI_ Un ponte fra le creatività

Alla Fondazione Dries Van Noten va in scena 'The Only True Protest is Beauty', 200 opere di vari autori (in foto, 'Flotsam Jetsam' di Misha Kahn e 'Metropolis Cabinet' di Arthur Vandergucht) esplorano la bellezza, capace di mettere in discussione ciò che pare scontato. Fino al 4/10. fondazionedriesvannoten.org



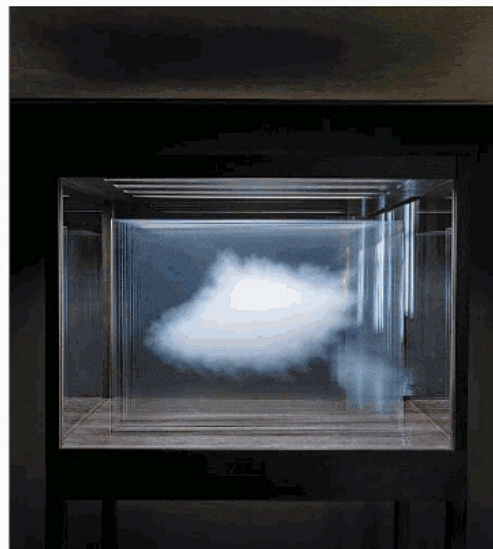
ISOLA DI SAN GIACOMO_ Nuovi spazi per l'arte

Si è aperta in Laguna la terza sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Ospita per l'occasione una serie di mostre e installazioni permanenti di Goshka Macuga (in foto, 'Gonogo'), Claire Fontaine, Hugh Hayden, fra gli altri. Date le caratteristiche del luogo, le visite sono, per ora, da prenotare sul sito. Fino al 12/9. fsrr.org



GALLERIE DELL'ACCADEMIA_ Interazioni

Occupi gli spazi della collezione e delle mostre temporanee 'Marina Abramovic: Transforming Energy', che propone opere iconiche dell'autrice (in foto), con proiezioni delle performance, nuovi lavori ideati ad hoc e soprattutto invita i visitatori a sperimentare una serie di Transitory objects interattivi. Fino al 18/10. gallerieaccademia.it

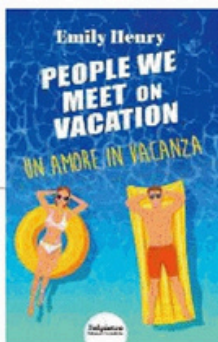


NEGOZIO OLIVETTI_ Personale concettuale

La location firmata Carlo Scarpa accoglie 'Hybrids. Leandro Erlich', realizzata da Associazione Arte Continua con FAI. Circa 20 le sculture dell'autore argentino in vari materiali, fra inedite e già note come 'The Cloud - L'Espoir' (in foto), a sostegno dell'idea di arte come forza creatrice e non solo mero ornamento. Fino al 22/11. fondoambiente.it



1



Corri in edicola!
Se sei una lettrice (ma anche no) e stai cercando il tuo prossimo libro da leggere sotto l'ombrellone o in una baita al fresco, ti aiutiamo noi. Dal 7 luglio in edicola con *Confidenze* c'è *People We Meet on Vacation*, una rom-com di Emily Henry che ti farà impazzire. Non perderlo!

LOVE LIST
a cura di
Eleonora Paone



2

Don Chisciotte torna a danzare
Il balletto *Don Chisciotte* torna al Teatro alla Scala di Milano dal 2 al 16 luglio con una nuova serie di repliche di uno dei classici più belli della letteratura spagnola. E se non sarai a Milano il 7 luglio è prevista anche la diretta streaming.



Quando l'arte diventa un'illusione

L'artista argentino **Leandro Erlich**, famoso per le installazioni che giocano con la percezione della realtà, porta il progetto *Hybrids*. **Leandro Erlich al Negozio Olivetti**, a Venezia fino al 22 novembre. Un percorso che mescola arte, tecnologia e immaginazione per farci mettere in discussione quello che vediamo davvero. Imperdibile!

3

4

Il Veneto è arrivato in Brasile! Il Talian è una lingua nata dall'incontro tra il portoghese e i dialetti veneti. Oggi è riconosciuta come patrimonio culturale brasiliano. Non è una versione "sbagliata" dell'italiano: è la prova che la lingua cambia continuamente. Lo sapevi?

5



Che profumo in cucina

Anche le spugne per lavare i piatti entrano ufficialmente nell'era pop. Vileda lancia *Punch*, una linea di spugne abrasive profumate a forma di frutta pensate per rendere le pulizie meno noiose.

foto di Brescia e Ambrosio Teatro alla Scala (1). Courtesy the artist. Photographer Duccio Benvenuti (1). (PA)(7)



A PARIGI

LEANDRO ERLICH

Il dubbio oltre lo specchio



Leandro Erlich, *Lost garden*, 2009, cm 257x356x180, struttura in metallo, imitazione di un muro in mattoni, finestre, specchi, acrilico, piante artificiali e luci. In mostra nella retrospettiva in corso al Grand Palais di Parigi fino al 6 settembre.

Le spiazzanti installazioni dell'artista argentino ci catapultano in un universo onirico, dove l'illusione è strumento di conoscenza

DI LICIA SPAGNESI

Abbi dubbi! L'imperativo della canzone di Edoardo Bennato potrebbe fungere da colonna sonora della retrospettiva che il Grand Palais di Parigi con Arthemisia dedica a **Leandro Erlich** (Buenos Aires, 1973), nella quale il **dubbio** è il vero protagonista, assurgendo a metodo interpretativo del nostro rapporto con il reale. Le sue installazioni funzionano infatti come **trappole percettive** che finiscono per smascherare i nostri schemi mentali, gli automatismi con cui siamo abituati a relazionar-

© Kikiu Kairo, Courtesy Mori Art Museum





1

1 **Leandro Erlich**, *Port of reflections*, 2014, struttura in metallo, legno, barche in vetroresina, moquette nera e motore. 2 *Bâtiment*, 2004, facciata di un palazzo ricreata a terra, tecnica mista, specchio inclinato a 45 gradi, cm 626x1050x700.

ci con il mondo esterno, arrivando, in alcuni casi, a minare preconcezioni e stereotipi. Sempre con un approccio ironico e giocoso, attraverso dispositivi spiazzanti, divertenti e accessibili a un pubblico eterogeneo, affascinato tanto dalla dimensione spettacolare quanto dalla profondità delle implicazioni concettuali.

TEATRO. La mostra a Parigi presenta in tutto 14 installazioni ambientali di grandi dimensioni e alcune sculture, la maggior parte delle quali abbiamo potuto vedere nella retrospettiva organizzata a Milano in Palazzo Reale nel 2023. Del resto, il rapporto tra l'artista argentino e l'Italia è molto stretto: fino al 22 novembre il **Negozio Olivetti** a Venezia ospita venti sue sculture nella personale *Hybrids*, mentre l'Umoca di Colle Val d'Elsa presenta fino al 20 settembre la mostra *Sotto gli archi del tempo*, con sculture fatte di resina e sabbia. Nelle sale del Grand Palais, il percorso è composto da installazioni che ricreano luoghi "ordinari", banali, anonimi: ascensori, finestre, porte, scale o facciate... Nel nostro quotidiano li

attraversiamo o vi passiamo davanti quasi senza farci caso, ma l'artista li trasforma in **set teatrali** dove lo spettatore è chiamato a vivere esperienze fuori del comune. Nonostante ciascuno possa interagire liberamente, ci accorgiamo di seguire una sorta di **trama non scritta**, guidati da una regia sapiente in un cammino di esperienza, scoperta e meraviglia dove l'illusione non è inganno, ma strumento di conoscenza. Si comincia da *Port of reflections*, ovvero un porto di "riflessi" che devono suscitare "riflessioni". In un ambiente immerso nell'oscurità, scorgiamo una sorta di pontile dove sono ormeggiate alcune barche che si specchiano galleggiando nell'acqua nera. Osservando meglio, scopriamo che le barche non proiettano la propria immagine sulla superficie dell'acqua (è moquette), ma si confrontano con un doppio "scultoreo" che prende il posto dell'immagine speculare e dondolano dolcemente grazie a un meccanismo nascosto, che imita il movimento delle onde. È l'apparizione di queste presenze fantasmatiche a "traghettarci" in un **universo surreale, onirico**, dove

continua a pag. 111 →



Aste e galleria

La produzione di **Leandro Erlich** (nella foto) è trattata dalla **Galleria Continua** di San Gimignano a prezzi compresi tra **25mila euro**, per le opere di piccole dimensioni, e **1,8 milioni di euro**, il costo di una delle sue installazioni monumentali. In asta l'artista ha una presenza abbastanza rarefatta. Il record risale dal novembre 2011, quando **Phillips New York** aggiudicò a **93mila euro** *Window and ladder - Too late for help*, 2008 (legno e fibra di vetro, 5 esemplari e 2 prove d'artista). Nel novembre 2025 **Blindarte Napoli** ha battuto a **19mila euro** *Cadres dorés*, del 2007 (cornici, foto, vetro e legno, 2 esemplari), mentre nel dicembre 2024, da **Christie's New York**, *Subway*, 2010 (5 esemplari e due prove d'artista), è stata pagata **27mila euro**.

Cultura & Spettacoli



Pride Melanie C, la «sporty» delle Spice Girls

È l'evento più importante del Pride Village 2026. Melanie C, membro delle Spice Girls, sarà sabato sul palco del Palaconcerti alla Fiera di Padova con un set che rifletterà il suo attuale

percorso tra musica pop e club culture (ore 21.30, info www.pridevillage.it). «Ci sono così tante cose difficili nel mondo — ha detto Melanie C — che sento il bisogno di portare musica capace di generare gioia». Melanie C, conosciuta come «Sporty Spice», l'unica artista britannica ad aver raggiunto il primo posto come solista, in duo, quartetto e quintetto, negli

ultimi anni si è concentrata sul fronte clubbing tanto che a Padova porterà il suo nuovo progetto discografico, «Sweet», nono album in studio. L'album è un lavoro che nasce come dichiarazione d'amore per le radici rave degli anni Novanta mettendo in dialogo la sua identità di cantante con quella di dj attraverso una serie di brani tra house, discoromix e dance.

La mappa Alighiero Boetti e Lee Ufan negli ambienti di Generali restaurati da Chipperfield

Da sapere

● A Venezia, a Piazza San Marco sono allestite quattro personali tra le Procuratie il **Negozio Olivetti**

● Negli ambienti di Generali restaurati da David Chipperfield, al secondo piano Snac - San Marco Art Centre presenta fino al 22 novembre due grandi mostre dedicate a **Alighiero Boetti** e **Lee Ufan**

● Salerno di un piano, The Human Safety Net propone invece «We Rise by Lifting Others» di Marinella Sanatore, fino al 22 marzo 2027

● Nello spazio capotavoro di Carlo Scarpa, tutelato e valorizzato dal Fai c'è «Hybrids», monografica di **Leandro Erlich**, aperta fino al 22 novembre



Ricerca

Nella foto grande, una delle mappe di Alighiero Boetti in mostra alle Procuratie Generali. Nelle foto piccole, dall'alto, una stanza dell'esposizione di **Lee Ufan** e la mostra di **Leandro Erlich** al **Negozio Olivetti**

site specifici per Venezia, trasforma due grandi pietre adagiate tra lastre d'acciaio specchiante in un giardino essenziale che conduce lo sguardo verso le finestre su Piazza San Marco. E c'è anche un'opera a sorpresa nata durante l'allestimento, la poetica *The Kfss*, due pietre racchiuse da anelli di catena che si sfiorano. Salendo di un piano, negli spazi della Casa di The Human Safety Net, Marinella Sanatore porta invece l'arte nella dimensione della partecipazione con una grande luminaria e sei arazzi. *We Rise by Lifting Others* nasce da laboratori realizzati con famiglie a rischio di esclusione sociale a Mestre, Palermo e Varsavia. Le parole raccolte durante gli incontri diventano luce, ricami e simboli, a comporre un'opera corale dedicata all'inclusione.

Al **Negozio Olivetti**, bene del Fai, «Hybrids», curata da Marcello Dantas e realizzata da Associazione Arte Continua, riunisce 26 sculture di **Leandro Erlich**, tra case volanti che sembrano scogliersi e organismi ibridi. Così la farfalla di «Papillon» apre le ali trasformandole in orecchie, «Caracol - The Pace of Evolution» fa nascere una lumaca da un cervello scolpito nel marmo di Carrara, «White Coral» immagina una città che cresce come un corallo, mentre «Pies Tronco» è un tronco d'albero che poggia su piedi umani calzati. «Ti stato un gioco a incastro», racconta l'artista argentino. «Qui la sfida era trovare il modo in cui le opere potessero convivere con l'architettura senza cancellarla». E «The Cloud - Bell», nuvola digitale racchiusa in una teca, galleggia tra i marmi e le linee scarpiane.

© PRODUZIONE REPERUTA

di **Veronica Tuzi**

Tre piani per attraversare mondi molto diversi: le mappe ricamate di Alighiero Boetti, dove il pianeta diventa un sistema fragile di confini e relazioni; il silenzio delle pennellate di Lee Ufan, sospese tra gesto e vuoto; un albero luminoso alto quattro metri di Marinella Sanatore che raccoglie parole e desideri di una comunità; le forme impossibili di **Leandro Erlich**, dove una farfalla ha ali che diventano orecchie e un tronco d'albero termina in piedi umani. Quattro mostre, un unico indirizzo: Piazza San Marco. Tra le Procuratie con le sue infilate di finestre con affaccio mozzafiato e lo storico **Negozio Olivetti** di Carlo Scarpa, si è creato un vero hub dell'arte contemporanea.

Negli ambienti di Generali restaurati da David Chipperfield al secondo piano, Snac - San Marco Art Centre presenta due ampie personali dedicate a Boetti (1940-1994) e Ufan (1936): «Due artisti che pur non essendosi conosciuti - spiega David Gramazio, tra i

Piazza San Marco è un hub dell'arte

Dalle Procuratie al **Negozio Olivetti**: il contemporaneo in mostra



Lo spazio firmato Scarpa riunisce 26 sculture di **Leandro Erlich**

promotori del centro con Anna Bursaux e David Hrankovic - hanno radici concettualmente simili, declinate in maniera differente: Ufan è meditativo e minimalista, concentrato sul rapporto tra materia e spazio; Boetti è più esplosivo, interessato ai sistemi, alla matematica, alla tecnologia».

Curata da Elena Geuna, «Alighiero Boetti» riunisce circa 80 opere, dai primi lavori legati all'Arte Povera alle grandi riflessioni sui sistemi, il caso e la collaborazione. L'excursus parte dalla questione dell'identità, con opere come *Autoritratto* e *Gemelli*, fino alla scelta del doppio no-

me, «Alighiero e Boetti», adottato nel 1972. La rassegna segue il filo di una pratica fondata sulle contraddizioni: ordine e disordine, regola e imprevedibilità, progetto e intervento di altre mani. Se non mancano le notissime «Mappe», realizzate attraverso il lungo rapporto con gli artigiani afgani, la sala con gli «Aerei» vale già da sola la visita. Accanto, i disegni «Biro», i «Ricami» e i «Calendari» mostrano un artista interessato a trasformare il tempo e la conoscenza in forme visibili.

Figura di riferimento del Dansaekhwa coreano, Lee Ufan porta a Venezia, nella

mostra curata da Jessica Morgan, 20 opere che percorrono sessant'anni di ricerca. Nelle prime sale, le serie «From Point» e «From Line» affidano tutto al gesto essenziale della pennellata, costruita come un atto fisico: ogni segno segue il ritmo del respiro. Poi arrivano «Dialogues» e «Response», dove il colore acquista intensità e la materia sembra uscire dalla tela.

Il dialogo con lo spazio culmina nelle installazioni. Ecco la nuova versione di *Relatum* (già *Iron Field*): un «campo» formato da 23 mila sottili aste d'acciaio infisse nella sabbia. *Relatum - Infinity*, realizzata